

CRISI: CONSUMERS' FORUM, ARRIVA IL CONSUMO VIRTUOSO =

(AGI) - Roma, 1 apr. - Il 90% degli italiani intervistati per un sondaggio commissionato da Consumers' Forum si considera "felice". Tuttavia la recessione si sente tanto che il 90% degli italiani ci pensa bene prima di spendere e il 73% ritiene che in futuro si vivra' peggio. Oltre la meta' degli italiani dichiara di non arrivare a fine mese, il 77% ha meno soldi da spendere e ridurra' gli acquisti che si concentreranno secondo l'80% a comprare quanto strettamente necessario.

Le difficolta' economiche stanno anche educando i cittadini al consumo responsabile: i consmatori limitano gli acquisti al necessario, vogliono piu' qualita' e chiedono alle imprese piu' impegno sulla qualita' e sulla responsabilita' sociale e ambientale.

Il professore Gianpaolo Fabris, che ha coordinato l'Osservatorio sui consumi degli italiani spiega che "il consumatore richiede piu' informazioni per usare meglio la discrezionalita' negli acquisti e nei servizi. Non sempre si cerca la qualita' piu' alta, per alcuni beni, ad esempio detersivi o carta igienica, anche se non sono il massimo non si sottilizza. Per alcune fasce di eta' e' piu' importante il valore che la qualita' come nel caso degli adolescenti che si rivolgono a marche di larga diffusione ma non perfetti sul piano della qualita' pur restando alla portata delle loro risorse economiche. C'e' una richiesta di rapporto dialettico con le imprese: la vera rivoluzione culturale e' un consumatore che si accorge di avere non solo diritti ma anche doveri, ad esempio nei confronti dell'ambiente, e puo' decidere di penalizzare aziende non etiche".

In quanto agli appelli a far ripartire i consumi, per Fabris si tratta della "piu' grossa perversione, un ribaltamento completo tra l'economia e il consumo. Puo' avere un senso dal punto di vista tattico perche' le imprese non chiudano e non si restringa la capacita' di reddito, ma dal punto di vista strategico e' impensabile che la crescita si basi sull'incremento dei consumi. Non e' pensabile pensare che nei prossimi anni per sviluppare il sistema dovremo comprare piu' auto e piu' vestiti.

Non si puo' guardare l'economia solo con l'indicatore del Pil che, dal punto di vista sociale, e' fuorviante: quest'anno avra' un'impennata quello della Striscia di Gaza ma perche' c'e' stata la tragedia dell'invasione". (AGI)

Ant/Glc

011152 APR 09